

ECONOMIA

Consob sollecita investimenti esteri in Borsa

● **Assemblea** annuale della Commissione, che compie 40 anni, in piazza Affari ● **Vegas** ipotizza la creazione di un organo di controllo europeo

LAURA MATTEUCCI
MILANO

In Italia, la ripresa è debole e l'equilibrio fragile. Anche per questo, ben vengano gli investitori finanziari esteri che stanno contribuendo al mutamento dell'assetto proprietario del capitalismo italiano dove il vecchio schema del capitalismo di relazione si sta ormai ritraendo. Nell'incontro annuale con il mercato a palazzo Mezzanotte, che segna anche il quarantennale della Commissione di vigilanza, il presidente della Consob Giuseppe Vegas dà il benvenuto senza riserve allo sbarco dall'estero di colossi come BlackRock, nuovo azionista rilevante nelle maggiori quotate italiane, da Unicredit a Telecom Italia. E, in generale, alle grandi società di gestione del risparmio, ai fondi sovrani e alle imprese non finanziarie estere, soprattutto dove i capitali italiani non spingono internazionalizzazione e crescita tecnologica delle imprese.

Parterre come si conviene: per il governo il ministro ai Trasporti Maurizio Lupi, i viceministri all'Economia Morando e Casero, poi il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, il presidente dell'Abi Antonio Patuelli, vari banchieri tra cui i vertici di Unicredit Federico Ghizzoni e Roberto Nicastro, il presidente del consiglio di gestione di Intesa Sanpaolo Gian Maria Gros-Pietro, i vertici di Mps, Alessandro Profumo e Fabrizio Viola, Alberto Nagel di Mediobanca. Ma, soprattutto, per la prima volta, è presente il cardinale, arcivescovo di Milano, Angelo Scola: «C'è una paura assai diffusa del futuro - dice - che blocca l'intraprendenza di impegnarsi in iniziative finanziarie». Scola richiama il *parterre* a due urgenze primarie, definire «regole semplici e condivise», e intervenire «perché non manchi il sostegno

alla capacità di intrapresa». Il finanziamento alla crescita è anche uno di punti toccati da Vegas e, visto che «il credito alle imprese continua a ridursi», quello che auspica è la promozione dello sviluppo di canali di intermediazione finanziaria alternativa al bancario.

REGOLE CONDIVISE

Vegas sottolinea i, pur deboli, segnali positivi. Che non vengono solo dalle notizie economiche. Sulle riforme «bisogna andare avanti. Prima si fanno e meglio è, perché gli investitori sono nervosi come purosangue», dice. «È stata fatta un'apertura di credito» nei confronti dell'Italia da parte degli investitori, insiste, «adesso c'è un po' di sole», sotto il quale, oltre alle riforme, ben vengano anche le privatizzazioni. Poi affronta il tema delle regole, avallando la nascita di un'unione finanziaria europea, per uniformare le prassi di vigilanza fra i vari Paesi dell'Unione. L'attuale carenza di regole uguali per tutti infatti, sottolinea Vegas, «porta ad un terreno di gioco non realmente livellato, aprendo lo spazio per arbitraggi fra sistemi di vigilanza». E l'Italia, ricorda Vegas, «è un Paese vulnerabile per la diffusa presenza di piccoli risparmiatori che operano direttamente in strumenti finanziari. Il principio del passaporto europeo e dell'offerta transfrontaliera di servizi e prodotti di investimento può consentire a intermediari di Paesi dell'Unione che adottano approcci meno restrittivi di offrire prodotti maggiormente rischiosi agli investitori domestici». Solo una prospettiva più ampia, almeno a livello dell'eurozona, «può garantire un'adeguata supervisione di attività».

Vegas chiede la semplificazione delle regole fiscali, non solo per le esigenze di gettito ma anche per orientare gli operatori a comportamenti virtuosi. La revisione



Giuseppe Vegas, Presidente Consob. FOTO LAPRESSE

...
Il cardinale Scola invita il mondo della finanza a creare regole semplici e condivise

...
Il governo non ha ancora deciso di completare la Commissione

sione della tassazione sulle rendite finanziarie che partirà a luglio può essere l'occasione per disegnare un sistema di incentivi che premi l'investimento di lungo periodo, soprattutto previdenziale, e favorisca la canalizzazione del risparmio verso forme di investimento nel finanziamento delle pmi.

La relazione rileva anche l'aumento, pur modesto, della propensione delle famiglie a investire in strumenti rischiosi (azioni, obbligazioni, risparmio gestito e polizze vita): nel 2013 la percentuale delle famiglie che l'hanno fatto è passata dal 24,7 del 2012 al 26,13% (era il 38% nel 2007). L'obiettivo per il risparmiatore medio nazionale, però, rimane quello relativo ai titoli di Stato (12%), depositi e le Poste.

Ma il capitalismo di relazione si trasforma e non scompare

IL COMMENTO

ANGELO DE MATTIA

● SE SI GUARDA ALLA MOLE DELLE MINI-RIFORME SOSTENUTE IERI DAL PRESIDENTE DELLA CONSOB, GIUSEPPE VEGAS, nella relazione annuale al mercato finanziario, si dovrebbe dedurre che sia da avviare una fase quasi costituente se solo si pensa alla realizzazione dell'Unione finanziaria europea che dovrebbe mimare quella bancaria, alla riforma del Testo unico della Finanza, al complesso delle innovazioni di carattere macroeconomico e prettamente finanziario per favorire l'attrattività degli investimenti esteri, alle modifiche in materia sanzionatoria - ivi compresa l'introduzione dell'istituto del patteggiamento - alla revisione della governance societaria, per non parlare delle conseguenze scaturenti dalla sentenza della Corte dei diritti dell'uomo che ritiene contrario al principio del *ne bis in idem* la contestualità di un procedimento sanzionatorio della Consob e di uno davanti all'Autorità giudiziaria ordinaria sullo stesso caso che nella pronuncia riguardava la manipolazione del mercato.

Domina, in effetti, nella Relazione il tema delle modifiche da apportare nei più diversi versanti in una con la semplificazione e razionalizzazione per superare l'elefantiasi normativa. Se a ciò si aggiunge la constatazione secondo la quale il «capitalismo relazionale» si starebbe ritraendo per lasciare spazio a nuovi equilibri negli assetti proprietari, nel lettore si potrebbe ingenerare il convincimento che, da un lato, avviato lo smobilizzo dei patti di sindacato, ci si stia ormai incamminando verso un contesto di trasparenza e piena contabilità delle imprese - dimenticando però le altre bardature che contrassegnano le relazioni societarie, a cominciare dagli incroci azionari - e, dall'altro, che una svolta più decisa occorra attendere riforme che solo altri soggetti possono decidere, a cominciare dalle istituzioni europee comunitarie.

Pur avendo toccato esigenze vere - e tali sono anche quelle riguardanti l'informativa societaria, le diverse tipologie di azioni, nonché, su di un altro piano, la realizzazione dell'Unione finanziaria europea - il rischio è che gli esponenti delle società controllate dalla Consob si sentano esonerati da rilievi, ponendosi sulla stessa lunghezza d'onda di Vegas nel reclamare l'avvento di nuove leggi e, nel frattempo, continuano la vita di sempre. Si possono così sentire poco incentivati ad aprire porte e finestre, a fare entrare aria nuova nel governo dei gruppi, a dare concreta dimostrazione di volere sbaraccare non il capitalismo di relazione - che è una espressione indeterminata buona a tutti gli usi - ma le più svariate bardature che difendono controlli di fatto con apporti minimali di capitale e nello stesso tempo a dare un contributo, rilevabile *per facta concludentia*, alla finanza per la crescita, di cui Vegas ha parlato. Insomma, si rischia un allargamento del vallo tra il dovere essere e l'essere.

Certo, il presidente della Consob ha richiamato i diversi interventi compiuti nell'anno, non solo in materia normativa, ma anche con l'attività ispettiva e sanzionatoria; tuttavia una maggiore sottolineatura delle responsabilità e degli impegni, giuridici e morali, di tutti gli operatori, di quella visione comune di cui ha parlato il Cardinale di Milano Angelo Scola perché la finanza possa essere funzionale allo sviluppo delle attività produttive, sarebbe stata necessaria. Devono fare la propria parte per la crescita il governo, le istituzioni comunitarie, le Authority, dunque, la Consob, ma anche ovviamente imprese e banche, pure nel favorire la capacità di attrarre investimenti dall'estero.

La virtù, di cui Vegas ha parlato citando Isocrate, non può essere solo di alcuni.

Cibus, l'agroalimentare tira l'economia

● **A Parma** via alla manifestazione che ospita 2700 imprese ● **Il settore** guida le esportazioni

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

Una fiera per presentare al mondo i prodotti alimentari italiani. È partita ieri, a Parma, Cibus, che fino all'8 maggio sarà una vetrina importante per i cibi italiani. Ieri lo è stata anche per oltre cinquanta dipendenti comunali che hanno organizzato, di fronte all'ingresso principale delle Fiere, un picchetto di protesta contro il sindaco Federico Pizzarotti. La causa è stato il mancato riconoscimento delle indennità contrattuali e la fresca assunzione di un direttore generale da 500mila euro.

Tornando alla fiera, l'obiettivo di Cibus è quello di far arrivare i prodotti italiani nel maggior numero possibile di paesi stranieri, che dimostrano un interesse sempre crescente per il cibo italiano. Per questo motivo le aziende alimentari del Belpaese si presentano a questa nuova edizione con decine di nuovi prodotti: un aumento che va di pari passo con quello degli espositori,

passati dai 2100 del 2010 ai 2300 espositori del 2012 per arrivare poi ai 2700 di quest'anno (la cadenza dell'evento è biennale). Le aziende alimentari italiane sono molto diversificate, da giganti del settore come Barilla a Granarolo a Bauli, fino al neonato Consorzio di tutela dell'aceto balsamico di Modena Igp: mostrano i loro prodotti a circa 10 mila operatori commerciali provenienti da 115 paesi.

EXPO

Molto importante, in questa nuova edizione, sarà l'abbinamento con l'Expo milanese del 2015. A tal riguardo, il ministro delle Politiche Agricole, Maurizio Martina, terrà una conferenza stampa sui temi più rilevanti del comparto agroalimentare e sulla partecipazione di circa 500 aziende alimentari proprio ad Expo 2015, nel padiglione ad hoc "Federalimentare4Expo", realizzato da Federalimentare.

Cibus è una fiera riservata agli operatori commerciali ma le centinaia di nuovi prodotti che verranno presenta-

ti per la prima volta saranno presto presenti sugli scaffali della distribuzione e quindi sulle tavole degli italiani. Novità che le aziende stanno realizzando sia per riconquistare terreno sul mercato italiano, ancora problematico (- 4% nel 2013) sia per soddisfare la grande domanda di cibo made in Italy che viene dall'estero (export a + 5,8% nel 2013).

Durante i giorni della fiera ci saranno centinaia gli show cooking e le degustazioni negli stand, con la presenza di alcuni tra i più importanti chef tricolori, come Carlo Cracco, Davide Oldani e Gianfranco Vissani. Ci sarà anche il vincitore dell'ultima edizione di Masterchef Italia, Federico Ferrero. Cibus sarà meta anche di molti sportivi, come la pattinatrice su ghiaccio Carolina Kostner, la terza linea della nazionale italiana di rugby, Mauro Bergamasco, il campione di motociclismo Jorge Lorenzo e la squadra di ciclismo Neri in partenza per il Giro d'Italia.

In occasione di Cibus, la Coldiretti ha reso noti i dati che vedono volare, dal 2007, le esportazioni di prodotti agroalimentari italiani all'estero: un aumento del 38% dall'inizio della crisi, con tanto di record storico raggiunto nel 2013 con 33,4 miliardi di euro.



A Parma sono i giorni di Cibus